

chè queste, siccome trovate a tener luogo di testi a penna, tanto più sono perfette, quanto più somiglianti a bellissimi manoscritti, ne' quali la gravità dell'uomo studioso disdegna ogni soverchia fatica o trastullo, e per fin la sola apparenza di stento è sgraziata.

Or è la grazia il quarto ed ultimo pregio richiesto alla bellezza de' caratteri. Ognun sa che mal si può dire in che consista quella venustà, quell'avvenenza, quel garbo, che chiamasi grazia. Ma poichè certo ella vuol sembrar naturale ed ingenua, tanto ha da esser lontana dall'affettazione e dallo sforzo, che non andrem traviati cercandola in quanto di più peregrino e perfetto paja

dono puro di Dio e felicità, ma, benchè spesso provenga dalla esercitazione e abitudine, che le difficili cose agevola a segnar fine senza più pur pensarvi, e le ottimamente fatte. Che per la grazia della scrittura forse più che altro sta in certa disinvoltura, in lettere franchi, risoluti, spediti, e non così nelle forme esatti, come i dati ne' pieni, *che non trovano ove gli emende*. Ma forse più è restringerci a dire che hanno le lettere, quando sembrano non già con isvogliatezza o forzatura, ma piuttosto, che con amore e pena, con felicità ed amore. Tanto più bello sarà dunque il carattere, quanto avrà più